

Prot. 255/07

Bologna, 26. 10. 2007

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

I sottoscritti Consiglieri Regionali

premess che la Romagna sta attraversando un periodo di grave emergenza idrica causata dalla mancanza di acqua nell'invaso di Ridracoli che rifornisce le Province di Forlì, Ravenna e Rimini e che soltanto le ultime piogge hanno al momento scongiurato un annunciato razionamento della fornitura idrica;

considerato che le difficoltà di questa carenza idrica sono in parte riconducibili alla persistente siccità ma anche e soprattutto alla mancata attuazione di costosissimi progetti a suo tempo elaborati e approvati che prevedevano l'utilizzo di acqua del Savio, più esattamente con la derivazione della già esistente Diga di Quarto in Comune di Sarsina;

atteso che, in una logica di programmazione, già nel 1989 l'allora Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna, i Comuni della Valle del Savio (Bagno di Romagna - Sarsina - Verghereto e Mercato Saraceno) e la Comunità montana sottoscrissero un primo protocollo d'intesa integrato poi, nel 1991, con l'inclusione anche della Regione Emilia-Romagna che elaborò, in una logica di seria programmazione della risorsa idrica, due successivi progetti per derivare dal Savio un massimo di 25 milioni di mc di acqua l'anno, progetti che avrebbero inciso per il 18 % sulla portata media del fiume Savio, garantendo un deflusso minimo vitale di 500 litri al secondo, portata superiore a quella normale dei mesi estivi;

richiamato come tali progetti, una volta realizzati, avrebbero consentito un adeguato approvvigionamento idrico a tutta la Romagna attraverso il funzionamento in parallelo di un nuovo impianto da situare in Comune di Sarsina per potabilizzare l'acqua dell'invaso di Quarto, da affiancare all'esistente impianto di potabilizzazione di Capaccio di Santa Sofia;

richiamato altresì che nel 2000 si concluse positivamente anche un procedimento di screening ambientale e che fino ad allora, in tutti i piani degli investimenti di Romagna Acque, tale progetto veniva sempre considerato prioritario e determinante per garantire un adeguato approvvigionamento idrico a tutta la Romagna;

riconosciuta la capacità di programmazione a chi, già 17 anni fa, intuì che l'invaso della Diga di Ridracoli in periodi siccitosi come quello attuale non sarebbe da solo stato sufficiente a superare senza problemi l'allargamento di fornitura di acqua a tutti i Comuni della Romagna, subordinando pertanto tale decisione alla captazione anche dell'acqua del Savio;

richiamato ulteriormente come negli ultimi anni, Romagna Acqua Società della fonti SPA, (un feudo partitico totalmente controllato dall'attuale PD), si è preoccupata prevalentemente di distribuire risorse a pioggia anziché programmare seriamente il futuro approvvigionamento idrico del territorio;

preso atto che nel piano degli investimenti approvato nel 2006, Romagna Acqua Società della fonti SPA ha presentato scelte strategiche alquanto discutibili che rischiano di comportare ulteriori rincari alle tariffe oltre alla palese ovvietà di un'offerta di acqua del CER di qualità ben peggiore rispetto a quella appenninica del Savio ;

interrogano

la Giunta per sapere

- se l'Amministrazione Regionale è consapevole della grave crisi idrica che sta colpendo la Romagna;
- i motivi che hanno portato alla modifica delle scelte strategiche di programmazione idrica, a suo tempo intelligentemente individuate dalla Regione ma poi successivamente inspiegabilmente modificate con le conseguenze che tutti oggi possiamo constatare;
- se, al fine di garantire un adeguato approvvigionamento idrico a tutta la Romagna, non ritenga opportuno riaffermare i contenuti dell'accordo di programma sottoscritto nel 1991 tra la Regione Emilia-Romagna, l'allora Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna, i Comuni della Valle del Savio, le Province romagnole e la Comunità montana, accordo che prevedeva l'utilizzo dell'acqua dell'invaso di Quarto di Sarsina da affiancare all'impianto di potabilizzazione di Capaccio di Santa Sofia;
- se, anche alla luce della grave crisi energetica che sta attanagliando il nostro Paese, l'utilizzo di una risorsa come quella idrica che potrà raggiungere gli utenti sfruttando il fattore

gravità, non comporti anche una grande occasione di risparmio energetico;

- se il cambio di rotta, rispetto alla programmazione precedente, non sia da addebitare alle forze politiche ambientaliste oggi presenti nella sua maggioranza e da sempre contrarie alla captazione della diga di Quarto nonostante i pareri favorevoli di compatibilità ambientale emersi nello screening ambientale elaborato dalla Regione;
- quale sia infine il costo sino ad oggi sostenuto dagli Enti Pubblici e da Romagna Acqua Società delle fonti (ex Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna) per i sopra descritti ambiziosi progetti che però sono rimasti sino ad oggi esclusivamente sulla carta, ciò anche al fine di valutare se la scelta di tali progettazioni fosse destinata a creare le condizioni di una seria programmazione della risorsa idrica oppure a produrre soltanto costosissime progettazioni.

Luca Bartolini (Alleanza Nazionale)

Carlo Monaco (Per l'Emilia Romagna)